

Calabria: i viticoltori
scendono in piazza

I'Unità

A pagina 4

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I risultati delle elezioni amministrative di domenica

PIU' FORTE LA SINISTRA

Forlì: avanzano PCI e PSIUP

Arretrano nelle provinciali e comunali forlivesi il PSU e la DC — Immutata la composizione dei Consigli: unica soluzione maggioranza di sinistra — Successi comunisti in numerosi Comuni — Strappati alla DC vari Municipi dove le sinistre si sono presentate unite — Notevole affermazione del PSIUP — In progresso il PRI — A Lecce i monarchici distribuiscono i loro voti alle destre e ai partiti del centro sinistra

Un primo bilancio

Il PCI avanza ancora, migliorando le sue già forti posizioni nelle provinciali di Forlì, dove guadagna 2615 voti e lo 0,12% rispetto alle provinciali dell'anno scorso; mentre arretrano il PSU e la DC (quest'ultima in misura minore). Questo è il dato più significativo che emerge, ad un primo esame, dai risultati delle elezioni amministrative di domenica e lunedì, per le quali il voto di Forlì offre il punto di riferimento più valido, sia per il numero degli elettori interessati (circa un terzo della città complessiva) sia per il fatto che si è trattato di un tipo di elezioni, quelle per il Consiglio provinciale, che più si avvicinano alle elezioni politiche.

Successi comunisti si registrano a Frattaminore (Napoli) dove il PCI guadagna il 15%, a Trofarello (Torino) dove l'aumento percentuale è dell'11,5, a Meldola (Forlì) col 3,6% in più, a Novafeltria (Pesaro) col 2,25 per cento in più. A Castiglion Fiorentino (Arezzo) il PCI progredisce del 2 per cento sulle comunali del '64 e del 4,8 per cento sulle politiche; una analogia avanzata registra il PSIUP; anche il PSU incrementa qui i suoi voti, mentre la DC perde per la prima volta la maggioranza assoluta, scendendo dal 50,4 al 42,9 per cento.

Altre forti affermazioni del nostro partito sono quelle di Gioia del Colle (Bari), con il 7 per cento in più rispetto alla precedente consultazione provinciale, mentre perde il PSU e la DC guadagna rastrellando voti alla destra liberale, e di Mottola (Taranto), dove conquista addirittura il 10 per cento in più. A Fontanellato (Parma) il PCI insieme al PSIUP guadagna il 2,9%, e a Rottotreno (Piacenza) il 4,9% in più, passando da dieci a undici seggi e conquistando così il comune. In Sardegna, un importante successo è stato ottenuto dal PCI nel grosso centro di Quartu S. Elena (Cagliari). Qui il nostro partito ha guadagnato circa 4 punti in percentuale, passando da 9 a 11 seggi; la DC ha subito una pesante sconfitta, perdendo ben 17 punti in percentuale, solo in tre comuni assorbiti da una lista dissidente. Negli altri due comuni dove si è votato con la proporzionale, nel centro minoreño di Domusmora, il PCI ha aumentato in voti e in percentuale, mentre a Dolianova ha registrato una lieve sosta. Inoltre nei comuni sottratti a 5000 due sono stati conquistati da liste PCI-PSIUP e uno dal PCI. Nel Mezzogiorno, accanto a risultati positivi come quelli già ricordati sopra, cui sono di aggiungersi i dati di Campi Salentini, dove avanziamo dall'1% malgrado la presenza di una lista di disturbo dei marxisti-leninisti, e di Rossano, si conferma il persistere di una situazione di debolezza nei comuni calabresi di Sorrento, Girifalco e Serrastretta, mentre siamo stati ormai a Lecce.

Il quadro va completato con la constatazione dei successi riportati nei comuni inferiori ai 5000 abitanti dalle liste unitarie di sinistra, che strappano spesso il comune alla DC.

Quanto agli altri partiti, una notevole affermazione ottiene il PSIUP, che avanza quasi dappertutto. Il PSU regredisce nel centro-nord mentre migliora le sue posizioni in alcune zone del Mezzogiorno. In progresso appare il PRI. La DC registra flessioni e risultati contraddittori, con tendenza a guadagnare voti nei comuni meridionali. Le destre liberali e fasciste mantengono in genere le proprie posizioni, molto spesso grazie al crollo dei monarchici.

PROVINCIA DI FORLÌ (risultati definitivi)

Liste	Elez. Prov. 1967			Elez. Prov. 1966			Elez. Prov. 1964			Elez. Poll. 28-4-1963		
	voti	%	Seggi	voti	%	Seggi	voti	%	Seggi	voti	%	Seggi
PCI	139.474	41,35	13	136.859	41,2	13	131.357	40,4	13	132.840	39,9	13
PSIUP	18.144	5,37	1	16.251	4,9	1	11.843	3,6	1	11.843	3,6	1
PSDI	32.762	9,70	3	23.872	7,2	2	26.584	8,2	3	38.502	11,5	3
PRI	35.962	10,67	3	12.399	3,7	1	10.981	3,4	1	11.925	3,6	1
DC	91.356	27,08	8	90.209	27,2	8	88.383	27,2	8	91.333	27,4	8
PLI	8.860	2,62	1	8.805	2,6	1	11.362	3,5	1	11.019	3,3	1
PDUM	9.109	2,71	1	8.916	2,7	1	10.240	3,1	1	11.993	3,6	1
MSI	1.699	0,50	1	1.629	0,5	1	2.695	0,8	1	923	0,3	1
DESTRE												
VOTI VALIDI	337.336	100	30	332.117	100	30	325.265	100	30	333.192	100	30

Completo fallimento della Giunta di centro-sinistra

Roma è senza sindaco La DC in piena crisi

Petrucci rassegna le dimissioni per presentarsi deputato e sfuggire alle responsabilità della politica fin qui seguita — Due assessori minacciano le dimissioni — Polemici comunicati di PRI e PSU

Nei congressi dc

Rumor perde quota

La maggioranza cala almeno del 10 per cento

Clamorosa affermazione
de la sinistra a Roma

Il consuntivo che è possibile tracciare dopo 84 congressi provinciali che il PSDI ha guadagnato circa 4 punti in percentuale, passando da 10 a 11 seggi; la DC ha subito una pesante sconfitta, perdendo ben 17 punti in percentuale, solo in tre comuni assorbiti da una lista dissidente. Negli altri due comuni dove si è votato con la proporzionale, nel centro minoreño di Domusmora, il PCI ha aumentato in voti e in percentuale, mentre a Dolianova ha registrato una lieve sosta. Inoltre nei comuni sottratti a 5000 due sono stati conquistati da liste PCI-PSIUP e uno dal PCI. Nel Mezzogiorno, accanto a risultati positivi come quelli già ricordati sopra, cui sono di aggiungersi i dati di Campi Salentini, dove avanziamo dall'1% malgrado la presenza di una lista di disturbo dei marxisti-leninisti, e di Rossano, si conferma il persistere di una situazione di debolezza nei comuni calabresi di Sorrento, Girifalco e Serrastretta, mentre siamo stati ormai a Lecce.

Il quadro va completato con la constatazione dei successi riportati nei comuni inferiori ai 5000 abitanti dalle liste unitarie di sinistra, che strappano spesso il comune alla DC.

Quanto agli altri partiti, una notevole affermazione ottiene il PSIUP, che avanza quasi dappertutto. Il PSU regredisce nel centro-nord mentre migliora le sue posizioni in alcune zone del Mezzogiorno. In progresso appare il PRI. La DC registra flessioni e risultati contraddittori, con tendenza a guadagnare voti nei comuni meridionali. Le destre liberali e fasciste mantengono in genere le proprie posizioni, molto spesso grazie al crollo dei monarchici.

Roma da ieri è senza sindaco. Il dc Amerigo Petracci si è dimesso con una lettera che l'assessore anziano Tabbacchi leggerà questa sera al Consiglio comunale convocato per la presa d'atto. Due i motivi che stanno alla base della decisione di Petracci: la volontà di presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche (e la legge non permette il cumulo delle cariche di sindaco e di parlamentare) e il tentativo di sfuggire alle responsabilità per la fallimentare politica seguita dalla Giunta capitolina di centro-sinistra che, come ha ben precisato una nota delle correnti di «Base», ha reso il piano regolatore «un pezzo di carta», e «rimasto il decentramento amministrativo» e aggravato il problema del traffico. Il Consiglio comunale dovrà presto occuparsi anche delle dimissioni del socialista Bruno Sargentini, assessore al bilancio, posto che, nelle intenzioni della DC, dovrebbe andare proprio a Petracci, il quale continuerebbe così a governare come «sindaco-ombra».

Nella lettera diretta a Tabbacchi, allegata alla quale ve ne è una seconda che l'assessore anziano leggerà al Consiglio, Petracci si limita all'atto formale di comunicare la sua «cessazione dalle funzioni» e a confermare il proposito di presentarsi candidato alle elezioni politiche del '68. Nient'altro. Non un accenno allo stato in cui lascia il Campidoglio, né una spiegazione politica del suo gesto.

L'altra sera parlando al congresso della DC romana aveva detto che in Parlamento avrebbe «continuato la sua battaglia per Roma»: ma a tutta la frase si è apparsa nient'altro che la mascheratura di una manovra da tempo preparata per sfuggire alle responsabilità accumulate da quando, nel '64, ha guidato le Giunte di centro-sinistra capitolino. La prima delle quali visse con il voto determinante di un misino e di un monarchico. Ora l'obiettivo della DC è di giungere rapidamente al completamento della «operazione», eleggendo un nome di Petracci. L'attuale assessore all'urbanistica Rinaldo Santini, nel la carica, in questa situazione del tutto formale, di sindaco g. be.

(Segue in ultima pagina)



Amerigo Petracci, il sindaco dimissionario di Roma

Dal nostro inviato

FORLÌ, 13
L'esame complessivo dei risultati per il rinnovo del Consiglio provinciale di Forlì fornisce queste indicazioni: il PCI è andato ancora avanti, guadagnando lo 0,15%; il PSIUP ha aumentato la propria percentuale di voti dello 0,48%; il PSU ha conosciuto un nuovo rovinoso calo di voti, perdendo l'1,25%; la Democrazia Cristiana ha mantenuto sostanzialmente le posizioni, calando lievemente in percentuale dello 0,08%; il Partito Repubblicano è aumentato dello 0,74%.

La distribuzione dei seggi al Consiglio Provinciale non è mutata: il Partito Comunista mantiene i propri 13 seggi, il PSIUP 1; anche gli altri partiti conservano i propri consiglieri. I partiti del centro sinistra, però, hanno perso lo 0,93%; mentre il Partito Comunista e il PSIUP, assieme, hanno guadagnato lo 0,63%. Il PCI ha guadagnato 2015 voti, il PSIUP 180.

L'indicazione dell'elettorato, come si vede, non si presta ad equivoci. La sconfitta del centro-sinistra è diventata più marcata. Lo scoto maggiore è stato pagato dal PSU, che ha condotto, come i nostri lettori sanno, una violentissima campagna contro il nostro partito, conquistando in questa ultima che lodevole gara, il primato anche rispetto alla DC e al PRI. Quest'ultimo partito, anzi, ha continuato nella sua ambigua impostazione propagandistica, suscitando come si è le furenti reazioni dell'onorevole Rumor.

Il nostro partito, che ha condotto una campagna elettorale profondamente unitaria, può oggi confermare, serenamente, i propri orientamenti, forte del consenso degli elettori. L'unica maggioranza possibile nel Consiglio Provinciale è quella di sinistra. Ciò lo era, dopo i risultati del giugno del 1966, e tanto più lo è oggi, dopo la terza votazione che, in questa provincia, si è effettuata nel giro di soli tre anni. Risulterebbe estremamente grave se, ancora una volta, anziché rispettare le indicazioni del voto, si scegliesse la strada del commissario prefettizio, si continuasse a perdere tempo, paralizzando l'ente locale.

Le condizioni economiche di questa provincia, tagliata fuori da ogni progresso, per una maggiore ammissione di tutti i partiti, non possono ulteriormente essere sacrificate. L'imobilismo imposto dalla DC ha reso più acuta la crisi, tanto che oggi Forlì viene considerata il «meridione dell'Emilia». Per uscirne fuori

occorre finalmente dare vita a una stabile maggioranza. Le condizioni esistono.

I treddici consiglieri comunali Ibio Paolucci

(Segue a pagina 2)

Il FNL attacca



SAIGON — Le forze del FNL hanno sempre l'iniziativa nell'altiplano centrale dove hanno inflitto sensibili perdite agli aggressori USA. Quattro marinai americani hanno disertato in Giappone dalla portiera «Intrepid», per protestare contro la guerra del Vietnam. Nella foto: tre combattenti del FNL su un mezzo cingolato USA caduto in una imboscata (A pag. 12 le notizie)

FERMA RISPOSTA ALLA SCALATA

PHAM VAN DONG: «NON CEDEREMO AGLI U.S.A.»

Un'intervista al giornalista danese Petersen, in esclusiva per il nostro giornale — La grave situazione nel Laos e in Thailandia

Domattina a Roma i delegati vietnamiti

Grave notizia su una grande impresa statale

L'ALITALIA SOTTO IL CONTROLLO FIAT?

L'operazione si concluderebbe a gennaio e avrebbe già avuto il benestare del ministro Colombo — Il Parlamento non può essere escluso da una scelta così importante

L'Alitalia sarà controllata dalla FIAT? L'interrogativo è posto da una notizia diffusa ieri dall'agenzia «Il Pomeriggio». Secondo queste fonti il progetto d'ammissione azionaria dell'Alitalia, azienda a partecipazione statale, si riunisce oggi per dare esecuzione alla delibera assembleare di aumento di capitale da 30 a 50 miliardi di lire. Attualmente il capitale sociale dell'Alitalia è posseduto per il 50% dallo Stato e per il 35 per cento dalla FIAT e per il restante mezzo per cento da altri azionisti di minoranza. L'aumento di capitale comporterebbe una nuova collocazione della FIAT che dal 35 per cento del capitale passerebbe al possesso di circa il 25 per

cento dell'intero capitale sociale dell'Alitalia. I tempi di attuazione di questa decisione si concluderebbero nel prossimo gennaio.

Si è appreso anche che la intera azionaria avrebbe già ricevuto il benestare del comitato interministeriale per il credito presieduto dal ministro del Tesoro Colombo. Si tratta di una notizia molto grave perché non numerosi problemi di controllo di dati e di controlli aziendali avrebbero potuto essere risolti con le nuove impostazioni e con prospettive assolutamente positive. E ciò avverrebbe senza che il Parlamento negli stessi organi della programmazione, abbiano la minima possibilità di intervenire in una scelta di così grande portata.

La visita dei delegati vietnamiti

La CGIL, con un suo comunicato, ha confermato che domani, mercoledì, giungerà all'aeroporto di Fiumicino la delegazione sindacale del Vietnam. «La delegazione», continua la CGIL, «composta il nostro Partito, in vita oggi, dal voto della CGIL sarà composta dal vicepresidente della Confederazione sindacale della RDV, Nguen On Hoa, dal capo del dipartimento internazionale della Confederazione, Nguen Dij Phuoc, e dal collaboratore del stesso, dottor Pham Van Hoa. L'arrivo dei sindacati della RDV è stato rivolto dalla CGIL nel quadro delle iniziative e dell'impegno della Confederazione per lo sviluppo dell'amicizia e della solidarietà con il popolo vietnamita. La delegazione — conclude il comunicato — che resterà in Italia fino al 27 novembre, sarà accolta a Firenze, Bologna, Milano,